

Alla scoperta della musica etnica con **Eugenio Bennato** Tàbata-tàbata-tàbata

Il 13 febbraio nell'aula magna del nostro Istituto si è tenuto un seminario di musica etnica condotto dal cantautore Eugenio Bennato, con lo scopo di diffondere tra i giovani la cultura e la tradizione della musica popolare. La musica etnica delle regioni dell'Italia Meridionale nasce dalla fusione con i ritmi dell'Africa Mediterranea ed è legata alla leggenda del tarantismo, secondo cui il ragno della tarantola attraversando le campagne del sud colpiva le donne che lavoravano nei campi, iniettando del veleno che, a volte, poteva causare la morte. L'unico metodo per guarire era ballare una musica folkloristica molto coinvolgente (la taranta), scandita dal ritmo del tamburello. La musica classica non ha strumenti di percussione, introdotti in Italia nell'800, fino ad allora essi erano vietati dalla Chiesa poiché il tam-

seguinti aree:

- Gargano (Carpino)
- Irpinia (Montemarano)
- Salento.

A Carpino la tradizione è ancora viva nelle persone anziane che suonano con passione strumenti per noi strani e variopinti: chitarra battente, chitarra francese, tamburello e castagnette. I maestri cantori insegnano ai giovani le tecniche attivando un passaggio generazionale gradito molto dai ragazzi. La tarantola del Gargano trasmette grande energia ed è caratterizzata da sonetti e canti d'amore che i suonatori portavano per le vie del paese. Nell'Avellinese la taranta si balla soprattutto nel periodo di Carnevale, coinvolgendo

E' un ballo che anticamente si svolgeva negli incontri amorosi, spetta alle donne decidere se avvicinarsi o allontanarsi

Con le note cresce la voglia di muovere i piedi, le mani, tutto il corpo.

Gli strumenti utilizzati sono la

chitarra classica, la chitarra francese e il tamburello, su cui balla una danzatrice che volteggia vestita di nero con due foulard rossi.

I ritmi si basano sulla terzina, cioè l'insieme di tre colpi equidistanti che vanno a formare il quarto musicale ($\frac{3}{4}$), dando un suono simile a tàbata - tàbata - tàbata.

Nella Tammurriata (suonata nelle zone vesuviane) c'è invece un ritmo in duine, ovve-

ro due suoni equidistanti che formano il quarto: pa - pa - pa - pappapa - pa - pa - pa. Incominciano poi le lezioni di tamburello: due ragazzi salgono sul palco. Che emozione suonare con Eugenio Bennato! E per concludere il gruppo invita ad alzarci per ballare ed imparare la pizzica.

I ragazzi sembrano imbarazzati, ma poi si lasciano andare, incoraggiati dai professori stessi che sanno stare al gioco e vogliono divertirsi insieme a noi.

Ragazzi e professori, seguendo attentamente le lezioni di ballo, sembrano goffi e impacciati, ma poi si scatenano e si divertono un mondo lasciandosi andare ad una danza ricca di gioia e tradizione.

Dopo un grande cerchio su un tamburello esplosivo ci salutiamo sperando in un prossimo arrivederci, portando con noi l'immenso patrimonio di questo riuscitissimo seminario.

Andrea Bottone II M



burello era considerato uno strumento demoniaco. Se ne tollerava l'uso solo in queste feste popolari dell'Italia Meridionale perché se ne riconosceva l'utilizzo taumaturgico, appunto per guarire i tarantolati. La taranta è dunque all'origine un ballo sintomatologico e terapeutico. Il gruppo di Bennato, i "Taranta Power", si occupa di recuperare e diffondere le varie forme di taranta. La taranta infatti si differenzia storicamente nelle varie regioni del Sud, assumendo forme ed anche denominazioni diverse. In particolare si è esaminato il genere di taranta delle

tutto il paese in danze gioiose per i vicoli. Molti turisti giungono da ogni parte d'Italia per assistere a questi eventi. Il genere di Montemarano si basa su scontri musicali di tamburelli e clarinetti accompagnati dalle castagnette dei ballerini.

Nel Salento regna la Pizzica Tarantata, ballo che nasce dal bisogno di liberarsi dal malore del pizzico del ragno, quindi è una musica depurativa. Abbiamo vari tipi di pizziche:

- Pizzica d' Ammore
- Pizzica Scherma
- Pizzica Individuale.

Nella Pizzica d' Ammore c'è un forte gioco di sguardi tra i due ballerini che mimano il corteggiamento.



dall'uomo dandogli un fazzoletto in pegno d'amore. Un tempo il ballo prevedeva anche l'invito con la consegna del fazzoletto, di cui c'è ancora traccia nella memoria degli anziani salentini. Non c'è mai il contatto fisico. Il ballo si introduce con passi lenti che mimano la conoscenza tra i due danzatori che all'inizio si scrutano e si osservano.

Abbiamo poi la Pizzica Scherma, eseguita solo dai maschi. Si mima il coltello con le dita della mano e la gestualità risente dei codici della scherma, tuttavia non c'è mai contatto fisico. Ha un ritmo più lento e definito, scolpito dai tamburelli.

La Pizzica Individuale è molto istintiva, caratterizzata da melodie che incitano a scatenarsi.

Predomina il tamburello, fa da sottofondo una tipica voce salentina che invoglia al ballo invocando San Paolo di Galatina.

Attualmente numerosissimi gruppi di giovani rielaborano i testi etnici tradizionali o li ripropongono così come sono, riscuotendo molto successo poiché la musica etnica è molto ricercata.

Sul palco Bennato e il suo gruppo ci fanno riscoprire la bellezza della musica etnica, coinvolgendo non solo i ragazzi che sbattono ritmicamente le mani, ma anche i professori presenti.

